

IL PROCESSO

Omicidio psichiatra Labriola condannati ex dg e funzionario

Per Domenico Colasanto la pena di 3 anni e 6 mesi
La dottoressa fu uccisa da un paziente

di Isabella Maselli

«È stato un processo lungo, sofferto, difficile. Una sentenza di primo grado non sana le ferite e non restituisce la vita a chi l'ha persa e ai suoi familiari. Non c'è mai da gioire per una condanna. Ma la decisione di oggi conserva la memoria di una donna e di un medico che ha pagato il prezzo più alto per fare il suo dovere». Sono le parole di Michele Laforgia e Paola Avitabile, gli avvocati dello studio Polis che hanno assistito la famiglia di Paola Labriola, la psichiatra uccisa da un paziente il 4 settembre 2013 con 57 coltellate, nel centro di salute mentale di via Tenente Casale, nel quartiere Libertà, mentre era al lavoro. Dopo l'accertata responsabilità dell'assassino, il 4enne Vincenzo Poliseo, che sta scontando la condanna definitiva a 30 anni di reclusione in carcere, la Procura, nella persona del pm Baldo Pisani, su impulso proprio dei legali della famiglia avviò l'indagine sulle presunte colpe di chi avrebbe dovuto garantire la

sicurezza in quella struttura. Una sede alla quale ogni giorno avevano accesso tossicodipendenti e persone con problemi mentali e dalla quale più volte i medici, colleghi di Paola Labriola, avevano denunciato aggressioni e pericoli.

Quella indagine ha portato nel febbraio 2017 all'inizio di un processo a carico dell'allora direttore generale della Asl di Bari, Domenico Colasanto, e di altri cinque dipendenti e funzionari dell'azienda sanitaria. Ieri il Tribunale ha condannato l'ex dg alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione per il reato di omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, riqualificato rispetto alle contestazioni formulate dalla Procura di morte



▲ La vittima
Paola Labriola fu uccisa da un paziente il 4 settembre 2013 con 57 coltellate

come conseguenza di altro delitto e omissione di atti d'ufficio. Per la compilazione del falso Dvr (Documento di valutazione dei rischi) della struttura, l'ex funzionario Asl Alberto Gallo è stato condannato alla pena di 3 anni di reclusione. «Paola Labriola era un medico del servizio pubblico che aveva dedicato la sua professione e la sua vita alle persone fragili, al disagio mentale, a chi vive ai margini delle nostre periferie – dicono ancora gli avvocati Laforgia e Avitabile –. Ed è triste constatare che è morta non solo per mano di una di quelle persone ma anche per responsabilità di chi dirige lo stesso servizio pubblico».

Colasanto e la Asl, citata come responsabile civile, sono stati inoltre condannati al risarcimento danni ai sette familiari della vittima costituiti parte civile, con provvisori per complessivi 300 mila euro. Colasanto e Gallo sono invece stati assolti dal reato di induzione indebita a dare o promettere utilità e Gallo anche dalle altre contestazioni di falso. «Soddisfazione» è stata espressa dai difensori di Gallo, gli avvocati Angelo Loizzi e Roberto Eustachio Sisto (Studio Fps), che annunciano ricorso in appello contro la condanna per la «residua ipotesi di falso relativo ad una fotocopia». Gli altri quattro imputati, Antonio Ciocia, Giorgio Saponaro, Baldassarre Lucarelli e Pasquale Bianco, sono stati assolti da tutte le accuse.

La crisi Teatro Osservatorio chiude sede di via Trento

Un altro spazio dedicato al teatro chiude definitivamente, a Bari, durante la pandemia. Questa volta tocca alla sede del teatro Osservatorio in via Trento, nel quartiere San Pasquale. «È stata la nostra casa dal 2010, in cui abbiamo condiviso sogni, speranze, sudore e passione. Ora la salutiamo», scrivono. «In questi 11 anni si è creata una solida comunità attorno a un'idea di teatro partecipativo e condiviso, che è riuscita a sostenere se stessa, diventando l'unica officina di improvvisazione teatrale a Bari. Il blocco di ogni attività associativa, iniziato a marzo del 2020, rende difficile sostenere da soli le spese relative al mantenimento della sede. Data la situazione generale e l'incertezza ci prendiamo un po' di tempo per riorganizzarci».

L'allarme

Xylella, i produttori: “Pulire bene le aree entro il 10 maggio”

Accelerare le operazioni di pulizia delle aree verdi pubbliche ancora incolte e smuovere gli agricoltori ad intervenire con arature e trinciature per evitare che la Xylella dilaghi nel cuore olivicolo pugliese e italiano, le province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Sono le richieste inoltrate dalle tre organizzazioni di produttori olivicoli pugliesi, Aprili, Assopoli e Oliveti Terra di Bari, «a numerosi enti pubblici ancora inadempienti» e agli agricoltori pugliesi.



▲ Rischio
Aprili, Assopoli e Oliveti Terra di Bari accusano gli enti per la pulizia delle aree

Ai primi sollecitano di «stringere i tempi in vista della scadenza del periodo di intervento obbligatorio previsto per il 10 maggio». I rappresentanti degli olivicoltori hanno scritto ad Anas, Anci Puglia, Città Metropolitana di Bari, Provincia Bat, Provincia di Foggia, Società Autostrade per l'Italia, Consorzi di Bonifica Terre d'Apulia, Consorzio Asi Bari, Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Ferrovie dello Stato, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie del Nord Barese e, per conoscenza, a Prefettura di Bari, Prefettura Bat, Presidenza della Regione Puglia, Assessorato all'Agricoltura, Osservatorio Fitosanitario regionale, Arif e Legione Carabinieri Puglia, chiedendo di ottemperare rapidamente agli

obblighi previsti dalla legge regionale. Rivolta ad agricoltori, hobbisti e proprietari dei terreni agricoli è partita una campagna di affissioni in tutte le città del nord barese per chiedere di pulire i campi di proprietà.

«Stiamo scherzando col fuoco, qui è in gioco la nostra storia millenaria e l'economia di migliaia di famiglie. Le istituzioni pubbliche devono fungere da esempio ed eseguire immediatamente i lavori nelle aree di pertinenza completamente abbandonate, senza perdere ulteriore tempo come stanno facendo, anche attraverso accordi con gli agricoltori e con le cooperative» dicono. E, rivolgendosi agli agricoltori: «Tutti i proprietari di terreni sono chiamati alla responsabilità, chi non interviene è artefice del disastro». – i.mas.

Commercio

Primo Maggio niente obbligo di chiusura

In Puglia, il primo maggio non ci sarà obbligo di chiusura per le attività commerciali. Lo comunica l'assessore allo Sviluppo economico della Regione, Alessandro Delli Noci. «È trascorsa appena una settimana dal passaggio della Puglia in zona arancione, che ha consentito la riapertura – seppur nel pieno rispetto delle misure anti-Covid – di tutte quelle attività commerciali costrette ciclicamente nell'ultimo anno a tirare giù le proprie saracinesche a causa dell'emergenza sanitaria. Questo ci ha spinto, in linea con tutte le altre Regioni italiane eccetto la Regione Toscana, a non obbligarle a chiudere», spiega. «Il diritto al lavoro – continua Delli Noci – resta un principio fondamentale ed ineludibile per preservare e tutelare la dignità di ogni individuo».

Trasporti

Brindisi-Linate nuovo volo con Volotea

La compagnia aerea low-cost Volotea ha annunciato l'avvio di un nuovo collegamento Brindisi-Milano Linate. La nuova rotta, già disponibile per prenotazioni, decollerà sabato 3 luglio con quattro frequenze settimanali (martedì, giovedì, sabato e domenica). Salgono così a 3 le rotte disponibili presso lo scalo brindisino. Confermati a Bari 22 collegamenti, 17 internazionali e 5 domestici.

Tutti i voli programmati fino al 30 settembre e acquistati entro maggio possono essere modificati senza sostenere la tassa per il cambio volo, fino a 7 giorni prima della partenza. Inoltre, è attiva una copertura Covid-19: i passeggeri risultati positivi a un test PCR, potranno richiedere il rimborso completo della prenotazione, tasse incluse, per sé e per tutti i passeggeri inclusi nella stessa prenotazione, fino a 14 giorni prima.

Carabinieri

Coppia pusher sorpresa in auto lui è arrestato

I carabinieri di Bari Japigia hanno arrestato un 24enne, pregiudicato, sorpreso in compagnia di una 21enne triggianese. La coppia, appartatasi in auto su viale Japigia, ha insospettito la pattuglia, che ha deciso di sottoporre a controllo i due giovani. All'atto del controllo, il ragazzo è stato trovato in possesso di 12 dosi di cocaina, sottoposte a sequestro insieme a 410 euro in contanti provento dell'illegittima attività di spaccio, perpetrata con la connivenza della giovane, che è stata denunciata. Entrambi, inoltre, sono stati sanzionati per violazione della normativa emergenziale anti Covid-19. I due, peraltro, erano stati già sorpresi lo scorso marzo, nella medesima situazione, ma con esiti penali inversi, lei arrestata e lui deferito in stato di libertà.



E A TE IMPORTA?
Aiutaci a finanziare la ricerca sulle malattie reumatologiche in età pediatrica.
DONA IL TUO 5X1000



DONA IL TUO 5X1000
SOSTIENI LA RICERCA SCIENTIFICA PER LE MALATTIE REUMATOLOGICHE IN ETÀ PEDIATRICA



HANNO UNA PATOLOGIA REUMATOLOGICA MA A LORO NON IMPORTA!



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. LETT. A), DLGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA **Mario Rossi**
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **1913101519101101715161**



PER SAPERNE DI PIÙ VAI SU WWW.APMARR.IT

Donna tramite:
CU / Modello 730
Modello Unico

seguiti su 